

GUADAGNARE IN BORSA

Giovedì 28 Luglio 2011 N° 145

Indice:

[IL PUNTO DELLA SITUAZIONE](#)

[ANALISI INTERMARKET](#)

[MOOD & SENTIMENT](#)

[L'AZIONE SOTTO LALENTE](#)

[L'AZIONE DEL DJ EUROSTOXX 50](#)

[L'AZIONE DEL DAX](#)

[L'APPROFONDIMENTO:](#)

[IL FMI NELLA RETE DELLA FINANZA MONDIALE](#)



[IL PUNTO DELLA SITUAZIONE DA WALL STREET A PIAZZA
AFFARI](#) ^

Nonostante il ritorno della speculazione contro le banche di Piazza Affari e contro il debito italiano, e nonostante il differenziale tra i titoli decennali italiani e quelli tedeschi sia ritornato sopra i 330 pts:

Ten year government bond spreads

Country	Latest yield	Spread vs bund	Spread vs T-bonds
Greece	14.91%	+12.30	+11.99
Portugal	11.01%	+8.40	+8.08
Ireland	10.74%	+8.12	+7.81
Spain	6.11%	+3.49	+3.18
Italy	5.93%	+3.32	+3.01

tuttavia il dato rilevante di oggi è dato dalle domande di disoccupazione che sono risultate inferiori a 400.000 evidenziando un dato migliore delle attese e lanciando una luce positiva sul Non Farm Payroll che uscirà venerdì prossimo (esce ogni primo venerdì) e che è il dato più atteso di ogni mese. Intendiamoci, il dato delle domande di disoccupazione è un dato positivo ma non è un'enormità, infatti serviranno altre conferme per poter cambiare l'outlook attuale sul mercato del lavoro USA, tuttavia è stato sufficiente per bloccare l'emorragia a Wall Street che ieri aveva accusato una vera batosta. La conformazione dei grafici di Wally assume quindi un'interessante figura di doppio minimo (figura rialzista) il cui secondo minimo si pone più in alto del primo (altro elemento rialzista).

Ecco in ordine i tre listini principali:

Lo **S&P500** riesce a rimbalzare senza nemmeno toccare i 1.300 pts:



Il **Dow** traccia un doppio minimo in linea però con il primo:



Il **Nasdaq** rimbalza sui 2.760 punti ed ora avrebbe spazio fino ai 2.860, salvo superare l'area 2.820 dove c'è una resistenza dinamica:



Il **DAX** ha accusato una violenta correzione concentrata in due sedute, ma ora sembra avere terminato la discesa appena sopra i 7.100 punti:



A Milano il FTSEMib ha rimbalzato a 150 punti da quota 18.000 e si è portato a ridosso dei 18.500, area che deve essere superata per poter costruire un qualsiasi movimento rialzista credibile:



ANALISI INTERMARKET [^](#)

L'euro, sta un po' mollando la presa perché il mercato sta scommettendo sull'accordo Usa sul nuovo tetto del debito:



L'Aussie intanto, fiutando il fatto che i Repubblicani avrebbero tenuto

la questione irrisolta fino all'ultimo, ne ha approfittato per superare 1,10 contro il dollaro:



Il Cable ha imitato l'Aussie, ma ora il movimento è più laterale:



E' quasi superfluo dire che nel momento in cui verrà raggiunto l'accordo, il dollaro riguadagnerà terreno contro euro, sterlina e dollaro australiano. In caso contrario, ci sarebbero ripercussioni notevolissime sui mercati.

Lo spread tra il dollaro e l'euro è salito a 34 bp, che comincia ad essere un premio consistente, nonché un motivo in più per il probabile rimbalzo post-accordo (sempre che ci sia ovviamente):

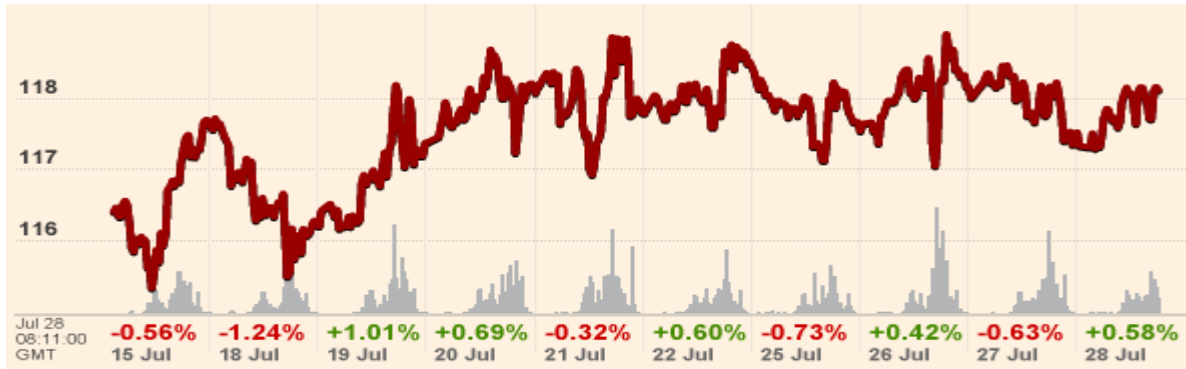
	10-YR %	bp chg
Aust	5.62	0
Japan	1.08	0
U.K.	2.96	-3
E-Z	2.63	-3
Switz	1.44	0
Cda	2.88	0
U.S.	2.97	-1

Ad aumentare l'appeal del dollaro, vanno aggiunte le buone notizie di oggi delle domande di disoccupazione, perché un'economia che tira è il primo driver della sua valuta. Tutto è pronto per un grande riscatto del biglietto verde, ma bisogna vedere cosa farà la politica.



MOOD & SENTIMENT [^](#)

Il Brent continua a galleggiare nell'area 116/119 dollari, ma fino a quando non si risolverà la partita sul debito americano, non si sbloccherà il destino del dollaro e tanto meno il futuro delle materie prime in esso denominate. Ma se l'accordo è probabile, allora è pure probabile che esse scendano. Ecco il Brent a 10 giorni:



L'oro veleggia sempre sopra i 1600 dollari, ma non a distanza sufficiente da scongiurare una possibile discesa al di sotto:



La risalita del VIX sopra il 20% sta a significare che ci muoviamo ancora in acque agitate:



Anche questo indicatore, legato alle opzioni sullo S&P500, è imballato dallo stallo politico USA in merito all'innalzamento del debt-ceiling.



L'AZIONE SOTTO LA LENTE [^]

Ricapitolando: non posso ancora sciogliere le mie riserve perché lo spread BTP-BUND è ancora altissimo, l'accordo USA si sta avvicinando pericolosamente alla scadenza (2 agosto) e la mossa europea salva-Grecia ha già perso credibilità a causa delle dichiarazioni contrastanti tra il Ministro del Tesoro tedesco e la stessa Merkel. Quindi, pur sussistendo vere opportunità in Borsa, potrebbero diventare delle trappole. Siate cauti con gli stop loss sempre attivi. Voglio tuttavia segnalarvi le [Campari](#) che ormai puntano ai 6 euro:



Ci avevano provato nei giorni scorsi (25,26,27), ma senza successo. Ora dopo la correzione a 5,80 potrebbero aver preso la rincorsa...



L'AZIONE DEL DJ EUROSTOXX 50 SOTTO LA LENTE [^]

Questa settimana interessanti le [Renault](#) dopo i conti del 1° semestre:

Hanno rimbalzato per ben cinque volte sopra i 36 euro, dimostrando la bontà di tale supporto. Spazio fino ai 40 €. Sono quotate anche all'MTA International di Piazza Affari:





L'AZIONE DEL DAX SOTTO LA LENTE [^](#)

Continuiamo la nostra analisi delle azioni del DAX 30.

BAYER. E' una delle più grandi case farmaceutiche a livello mondiale, detentrica del marchio della famosissima Aspirina. Ha sede a Leverkusen. Questo è [il suo sito](#).



L'APPROFONDIMENTO [^](#)

IL FMI NELLA RETE DELLA FINANZA MONDIALE

Con i suoi interventi ai quattro angoli del globo il Fondo Monetario Internazionale spesso condiziona i destini di intere nazioni e la storia decennale di intere popolazioni.

Capire quindi con chi si confronta questa istituzione e come è *ipso facto* capire come funziona. Per esempio il Fondo, sebbene in cambio dei propri prestiti imponga spesso severe e vincolanti politiche ai paesi finanziati, ha un naturale interlocutore e limite nei governi, nelle banche centrali, nei poteri legislativi delle nazioni. A questi spetta il compito di mettere in pratica i "consigli" dell'Fmi e dalla loro azione può concretamente dipendere il successo o l'insuccesso delle manovre complessive dell'ente di Washington.

La regolamentazione dei rapporti del Fondo Monetario Internazionale con i legislatori nazionali è articolata sin sulla soglia della pedanteria a riprova dell'importanza di questo nesso fondamentale tra Fmi e legislatori nazionali. Ai rappresentanti del Fondo sono richiesti contatti diretti ed estesi con i gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, con le commissioni e con tutti i soggetti che legiferano su temi di carattere economico. In ogni caso è fatto espresso divieto ai rappresentanti di sostituire il proprio confronto con il Parlamento a quello tra Parlamento e Governo: verrebbe da dire per fortuna, ma il fatto che i rapporti fra potere esecutivo e legislativo di una nazione sovrana siano anche solo potenzialmente penetrabili da parte del Fondo Monetario Internazionale la dice lunga sulla sua influenza.

Esistono anche sedi più collegiali di confronto con i parlamenti come il Parliamentary Network on the World Bank che rappresenta un tavolo di confronto globale sulle *best practices legislative*, ma ha anche diversi limiti concreti. Sicuramente lo statuto di Agenzia speciale dell'Onu ha un peso nella definizione dei rapporti internazionali dell'Fmi, ma proprio in quanto agenzia speciale l'istituto di Washington gode, nei confronti delle Nazioni Unite, di un'autonomia sia gestionale che finanziaria e riduce dunque i pareri dell'Onu a un ruolo semplicemente consultivo e non vincolante. L'interconnessione con i diversi policy maker internazionali nel tempo è comunque cresciuta e con la crisi in corso ha anche imposto una sequenza sempre più serrata di confronti fra istituzioni internazionali

di diversa natura e orientamento.

La crescente interazione con altri soggetti internazionali risalta invece dall'annuale Mutual Assessment Process (MAP) del G20 fondato nel 2009 al Summit di Pittsburgh con l'obiettivo di favorire una stabilizzazione dei mercati globali nel medio termine. L'ultima riunione è stata lo scorso 9 giugno e ha posto le basi perché il prossimo novembre a Cannes sia annunciato un Piano di Azione che dovrà applicare i modelli e metodi sviluppati negli ultimi due anni dal Fondo Monetario Internazionale con l'aiuto di altre organizzazioni internazionali che hanno prestato le proprie competenze (dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro all'Organizzazione Mondiale del Commercio, dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo). In pratica, l'MPA rappresenta probabilmente uno dei progetti più "collaborativi" dell'intera storia del Fondo Monetario Internazionale e, significativamente, fa riferimento al G20, ossia alle prime 20 economie del mondo al cui tavolo si decidono ormai le sorti della globalizzazione (diversamente che da pochi anni fa quando era il G8 a decidere tutto).

Il G20 chiama in causa direttamente dei soggetti chiave nella comprensione delle dinamiche che guidano le scelte del Fondo Monetario Internazionale. In concreto, infatti, l'Fmi è di proprietà delle 187 nazioni (i paesi membri) che ne hanno sottoscritto le quote e che hanno pesi calibrati su una formula che tiene conto per metà del Pil della singola nazione considerata e per l'altra metà di fattori quali l'apertura dell'economia, la variabilità economica e le riserve internazionali possedute. In pratica più una nazione è potente in termini di Prodotto interno lordo, più conta.

In effetti qualche residuo degli assetti originari del dopoguerra permane anche oggi e la stessa riconferma di un europeo alla guida dell'Fmi, nonostante l'attesa qualche anno fa di un rappresentante delle economie emergenti per il posto di direttore generale, ha causato diverse delusioni in giro per mondo.

Di volta in volta accusato di essere troppo eurocentrico o troppo vicino agli interessi degli Stati Uniti, il Fondo Monetario Internazionale ha finora dovuto confrontarsi con la politica internazionale in maniera tanto serrata quanto opaca. D'altra parte la sovranità sottratta spesso ai paesi in crisi in cambio di prestiti irrinunciabili è per sua natura un intervento politico.

Oggi l'unica nazione che mantiene (anche con la riforma della governance in via di attuazione) un diritto di veto su tutte le decisioni del Fondo Monetario Internazionale sono gli Stati Uniti: con decisioni applicate solo con una soglia minima dell'85% dei diritti di voto e il 16,7% in mano agli States la Casa Bianca mantiene uno stretto controllo sulle decisioni di questo organo internazionale.

D'altra parte il legame con gli Stati Uniti va ben oltre questo diritto e si radica nello stretto legame del Fondo Monetario Internazionale con

Wall Street. Storicamente molto spesso le grandi banche americane come Citigroup o JP Morgan o Morgan Stanley si sono avvantaggiate delle privatizzazioni imposte dal Fondo a questa o a quella nazione.

Molto spesso i legami fra manager di primo piano e banche americane di livello globale sono stati assai diretti. John Lipsky il direttore generale dell'Fmi ad interim tra Dominique Strauss Kahn e Christine Lagarde ed ex-vice direttore generale (First Deputy Managing Director), prima di entrare nel Fondo Monetario Internazionale era stato vicepresidente di JPMorgan Investment Bank; Stanley Fischer, altro vicedirettore generale dell'Fmi con passaporto statunitense, dopo l'abbandono dell'incarico a Washington passò alla vicepresidenza di Citigroup prima di tentare (senza successo) di diventare quest'anno direttore generale dell'Fmi; Antonio Borges, numero uno del Fondo Monetario Internazionale in Europa dallo scorso novembre è stato in passato vicepresidente di Goldman Sachs. Per tornare all'incarico di First deputy managing director proprio va evidenziato che la Lagarde fra i suoi primi atti ha avanzato la proposta di attribuire l'incarico (in scadenza per il citato Lipsky) a David Lipton, manager proveniente dal Consiglio di Sicurezza degli Stati Uniti e da Citigroup. Vengono ribaditi in un colpo solo la tradizione di assegnare sempre a un americano questo incarico e la citata frequenza di manager provenienti dal mondo delle grandi banche d'affari USA. Certo qualcuno potrà anche sottolineare che certe competenze si trovano assai più facilmente in una banca internazionale, tuttavia il sospetto di un frequente conflitto d'interessi sicuramente da diversi anni mina la credibilità del Fondo Monetario Internazionale.

In ogni caso il rapporto con gli altri "poteri", pubblici o privati che siano, è inevitabile per un istituto come il Fondo Monetario Internazionale anche se l'ampliamento delle nazioni che pesano negli ultimi anni potrebbe nel tempo regalare una maggiore autonomia e "democraticità" alle decisioni che l'Fmi prende a salvaguardia della stabilità finanziaria globale.



APPUNTAMENTI DI RILIEVO DEI PROSSIMI GIORNI [^](#)

Consultate le scadenze economiche [dal mio sito](#).

COPYRIGHT

L'autore invita tutti gli utenti ad usufruire dei servizi e del materiale coperto da copyright contenuto nella Newsletter in maniera privata e personale. L'utilizzazione dei materiali contenuti nella presente e sotto qualsiasi forma e per finalità commerciali non è consentita.

A prescindere da quanto sopra menzionato, il titolare del copyright si riserva la completa discrezionalità e il diritto assoluto di negare, revocare o limitare tale uso, ivi compresi gli atti di riproduzione.

Tale materiale, di esclusiva proprietà dell'autore è protetto dalle leggi nazionali ed internazionali sul copyright a tutela della proprietà letteraria ed artistica e delle banche dati. Il contenuto è disponibile solo per uso personale degli abbonati.

Non è consentito modificare, pubblicare, ritrasmettere, vendere, copiare, creare estratti, distribuire o mostrare alcuna parte del contenuto, tranne appunto farne copia per esclusivo uso personale.

DISCLAIMER - Dichiarazione di non responsabilità

La Newsletter *Lo Psicologo della Borsa* non rappresenta una testata giornalistica e non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07.03.2001. La Newsletter *Lo Psicologo della Borsa* può essere utilizzata, solo per scopi consentiti dalle legge, da singole persone che cercano informazioni.

I pareri espressi in questa Newsletter non rappresentano raccomandazioni all'acquisto o alla vendita di titoli. Gli investitori che acquistano titoli esaminati all'interno della Newsletter lo fanno a loro rischio. Il valore dei titoli può scendere. L'autore non garantisce l'accuratezza dei dati trasmessi, né si assume alcuna responsabilità per perdite dovute ad eventuali imprecisioni dei dati contenuti. Inoltre l'autore non si assume la responsabilità per perdite dovute a cause al di fuori del proprio controllo.

PRIVACY – Informativa ai sensi dell'art.10 L.675/96.

Ai sensi e per gli effetti della l.675/96 succ. mod e int. i dati raccolti per abbonarsi alla Newsletter saranno inseriti in una anagrafica e saranno utilizzati soltanto per i seguenti scopi:

- Diffusione della Newsletter;
- Invio di informazioni riguardanti la Newsletter.

In ogni caso i dati non verranno comunicati soggetti terzi, ma saranno trattati esclusivamente per inviare la Newsletter fino alla scadenza dell'abbonamento. In questo caso i dati verranno distrutti e non ne verrà conservata copia.

Si consiglia una visualizzazione con un browser Internet Explorer 6 o superiore.

